

G. Spalla (a cura di), *L'architettura popolare in Italia. Liguria, Laterza, Bari, 1984*

Il volume fa parte della collana "L'architettura- popolare in Italia" diretta da Enrico Guidoni, autore del libro *L'architettura popolare italiana* (Laterza 1980).

Scopo della collana è quello di approfondire lo studio della cultura contadina è popolare considerandola diversamente da studi precedenti, come una "*storia di scelte consapevoli, e non semplicemente di continui adattamenti*".

Si prendono quindi le distanze sia da teorie spontaneistiche, che vedono l'architettura popolare come semplice riflesso di condizioni ambientali, sia da teorie evuzionistiche che considerano gli sviluppi dell'architettura contadina come semplice conseguenza degli sviluppi già avvenuti in ambito urbano.

La collana ha un taglio storico-antropologico, e utilizza fonti storiche tradizionali, fonti orali, lo strumento del rilevamento e quello della fotografia; essa tenta, pur se suddivisa in volumi di taglio regionale, di inserire, gli studi locali in un'ottica globale e unitaria che porti alla costruzione di un metodo generale.

Il volume di Giovanni Spalla affronta lo studio dell'architettura popolare della Liguria, considerando oggetto della ricerca non soltanto le case rurali e le cascine, ma anche le strutture, gli spazi e i paesaggi di interi insediamenti e territori, montani e costieri.

L'opera si basa sulla "*riconsiderazione dell'attore tecnico-costruttivo come determinante sia dal punto di vista architettonico che dal. punto di vista storico*"; attraverso di -esso infatti passa "*la possibilità di una cultura di esprimersi nelle cose*".

Vengono affrontati problemi nuovi ed insoliti, quali la rappresentazione cartografica dei valori naturali e culturali del paesaggio agrario, il rapporto tra tecniche di rappresentazione e di rilievo e architettura contadina, il vocabolario "dialettale" dei termini architettonici e paesistici.

Il segno grafico infatti, viene adoperato non solo come mezzo di rappresentazione delle qualità dello spazio architettonico- territoriale; ma anche come strumento di svelamento della complesse realtà che si sono stratificate sul territorio; quindi il disegno come fonte di conoscenza. L'uso di fonti orali è poi fondamentale per poter ricostruire l'uso locale delle tecniche costruttive, dei modi d'uso del suolo e delle loro variazioni di area ad area. E' infatti necessario ricostituire quel rapporto complesso tra nome, oggetto e sua funzione che permette di identificare le peculiarità dei vari microcosmi culturali.

Il metodo di lavoro, essenzialmente storico-antropologico (in conformità agli obiettivi della collana), si articola in più fasi conseguenti:

- decifrare l'ordine secondo cui ogni architettura popolare si è storicamente ' strutturata;
- legare assieme il mondo culturale cui appartiene l'opera architettonica e la qualità intrinseca dell'opera stessa;
- passare dallo studio della struttura materiale dell'opera allo studio dei significati storico-antropologici che tale struttura ha assunto nel tempo per le .comunità locali.

Autore della scheda: Patrizia Ottonello e Valentina Timossi



Ecole
d'Architecture
de Lille



Dipartimento di
Scienze per
l'Architettura
Università di Genova



Università
di Genova

